

_Lettera_N_3557

Al Prefetto della S. Congregazione del Concilio, cardinale Lorenzo Nina
Torino, 28 dicembre 1881

Eminenza R. d. ma,

Quanta bontà la E. V. si degna di usare verso di questa povera Congregazione! Io ne la ringrazio di tutto cuore.

Finora non ho ancora ricevuto alcuna lettera dalla Sacra Congregazione del Concilio; ma appena sia nelle mie mani io seguirò fedelmente i paterni consigli che Ella si compiace tracciarmi. Sarà però difficile venire ad una conclusione. Ne' tempi addietro sono già stato chiamato tre volte dal medesimo arcivescovo, ma il nostro trattenimento fu sempre conchiuso con una strapazzata e con un titolo di mentitore. Ciò nulladimeno io sono pronto a ritornarvi e spero di non essere cagione di alterazione.

Sembra però che i preparativi non siano di buon presagio. Il 17 di questo mese si propone un accomodamento. Il 20 si manda un monitorio che richiama la causa di D. Bonetti al suo principio in termini certamente non pacifici. Il 23 dello stesso i chierici del Seminario di Torino che furono nostri allievi chiesero di venir ad augurare buone feste a D. Bosco che loro fece da padre nelle cose spirituali e temporali; ma in questo anno ne furono severamente proibiti di venire né in corpo né separatamente.

Ieri un nostro antico allievo ora sacerdote nel seminario chiese al Rettore del seminario di parlare e gli espose il suo desiderio che da molti anni nutre in cuore di farsi Salesiano con animo di recarsi nelle missioni estere. Ne ottenne una paternale niente paterna e conchiusa con queste parole che prego permettermi di scriverle testuali: "Se tu vai a farti Salesiano oppure vai nelle missioni, tu vai a casa del diavolo a gambe levate". Spero che con un atto di contrizione si possa facilmente ottenere il perdono del peccato commesso nel farsi salesiano e nel recarsi nelle missioni estere.

Da tutte parti ricevo visite di condoglianze di amici che vengono a significarmi che l'arcivescovo decanta la vittoria completa su D. Bonetti, D. Bosco e su tutti i Salesiani.

Ad ogni modo io fui e sono tuttora pronto a fare ogni sacrificio purché si possa porre termine ad un affare che mi fa perdere tanto tempo.

La prego di compatire la confidenza con cui scrivo e di permettermi che con profonda venerazione abbia l'alto onore di professarmi

Della E. V. R. d. ma

Obbl.mo servitore

Sac. Gio. Bosco